

Tre "sì" sul futuro di Torino

Il sondaggio Ipr promuove la ruota panoramica sul Po

DIEGO LONGHIN

TRE «sì». Uno al nuovo centro congressi, uno al trasloco della biblioteca centrale a Torino Esposizioni, uno alla ruota panoramica sul Po. «Una città dinamica che scommette sulle trasformazioni e crede in se stessa», dice il sindaco Piero Fassino commentando i risultati del sondaggio di Repubblica Torino-Ipr Marketing alla vigilia della presentazione del masterplan sulla «Variante 200», oggi al Campus Einaudiale 11. E anche quando si scende nel concreto i torinesi apprezzano i cambiamenti.

Il sondaggio prende in considerazione tre progetti: due complessi come il centro congressi sull'area Westinghouse, di cui è appena partita l'asta delle aree, e il trasloco della sede della biblioteca civica centrale a Torino Esposizioni. Uno più "semplice", ma che ha provocato polemiche: la costruzione di una ruota panoramica sul Po. Iniziativa che sembra opporre Comune e Soprintendenza, che non ha ancora inviato nessun parere nonostante le pressioni di Palazzo Civico.

Sul nuovo centro congressi il 49 per cento degli intervistati è

Facciono anche il nuovo centro congressi e il trasloco della Civica a ToExpo

favorevole alla realizzazione, contro il 33 per cento. Senza un'idea precisa si dichiara il 18 per cento. Quello che colpisce è che il 73 per cento degli intervistati non ne ha sentito parlare. Percentuale analoga, 7 torinesi su 10, non hanno sentito parlare del trasloco della biblioteca a Torino Esposizioni, idea che impegna l'amministrazione da meno di un anno, mentre su Westinghouse la discussione ha radici più lontane. Come se ci fosse un deficit informativo sui grandi interventi sulla città. Anche sulla biblioteca la maggioranza degli intervistati, il 48 per cento, si dice favorevole. Il 40 per cento è contrario, mentre i senza opinione sono il 12 per cento. «Sia Westinghouse sia

Torino Esposizioni — dice l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo — saranno due segni tangibili di questa amministrazione. Ed entrambi i progetti saranno avviati entro la fine del mandato».

Sulla riqualificazione di Torino Esposizioni sarà pronto un primo progetto entro fine anno. Il Comune sta lavorando con il Politecnico perché l'idea è quella di creare non solo una biblioteca, ma un polo che comprenda la Civica, la biblioteca della Facoltà di Architettura, un centro dedicato al design del Poli-

so. D'accordo il collega alla Cultura, Maurizio Braccialarghe: «È un bel progetto — sottolinea — sarà un polo della letteratura, del design, con spazi espositivi di cui la città ha bisogno, in sinergia anche con il Circolo dei Lettori che dovrebbe trasferirsi nel Borgo Medioevale». E a due

passi da Torino Esposizioni dovrebbe sorgere anche la ruota panoramica: «Siamo sempre al solito punto — dice Braccialarghe — stiamo aspettando che la Soprintendenza ci dia il parere. E continueremo ad insistere, non ci scordiamo della questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2013

TORINO

REPUBBLICA PART

Stamane cerimonia al Monumentale

Thyssen, la città ricorda le vittime del rogo del 2007

ASBI anni dalla tragedia della Thyssenkrupp, dove nella notte tra il 5 e il 6 dicembre un terribile incendio uccise a morte sette operai, Torino ricorda stamane le vittime del rogo in una cerimonia al Cimitero Monumentale dove sono sepolti Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino e Rosario Rodinò. Il corteo di autorità cittadine e familiari delle vittime partirà

Alla Marchesa anche l'omaggio del teatro per i sette operai morti nell'incendio

alle 9.30 dall'ingresso principale del cimitero e si recherà ad rendere omaggio alla lapide per le vittime collocata al Giardino della Quietè. Sempre stamane la Città farà deporre un omaggio floreale anche davanti alla tomba di Rocco Marzo, che si trovava sepolto al Cimitero Parco.

Anche il teatro rende omaggio alle vittime della Thyssen: alle 21, al Teatro Marchesa di corso Vercelli 141, va in scena lo spettacolo di affabulazione "C'era una volta la Thyssen, storia di una tragedia nascente", della Compagnia del Montaldo, alla presenza del deputato Pd Antonio Boccuzzi, sopravvissuto al tragico incendio del 2007.

Metrò, pagamenti bloccati Aziende sul piede di guerra

I subappaltatori del cantiere minacciano azioni legali

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

«**L**e società mie clienti intendono precisare che questa presa di posizione non è dovuta alla mancanza di volontà di risolvere bonariamente la vicenda, ma è conseguenza del fatto che senza un chiarimento definitivo circa il pagamento dei debiti, le stesse rischiano di veder compromessa la propria stabilità finanziaria ed economica con gravi ripercussioni sulle aziende e sui dipendenti».

Sull'orlo del baratro

Così si chiude la lettera spedita alla società comunale InfraTo, che gestisce la progettazione delle metropolitana torinese, dall'avvocato Marco Mazzù, a nome di una decina di ditte subappaltatrici rimaste intrappolate nel blocco dell'appalto per il prolungamento delle linee 1. È un segnale di sofferenza che potrebbe degenerare in conflitto legale. Dopo aver lavorato all'avvio del cantiere tra il Lingotto e Piazza Bengasi, questo comita-

In piazza Bengasi
Le imprese si sono esposte per una cifra di 1 milione e 200 mila euro, «se non vengono pagate, rischiano il fallimento»

to di imprese si ritrova con un'esposizione di un milione e 200 mila euro. Ci sono i fornitori del calcestruzzo, le imprese specializzate in scavi e posa di impianti. Da quando è stato revocato l'appalto alle società Seli e Coopsette, per ritardi di esecuzione, gli effetti a catena sono stati disastrosi. Nessun soggetto, tra le altre imprese o cordate presenti nella graduatoria di gara, è subentrato finora

nella gestione dei lavori. Il cantiere di piazza Bengasi è una iattura. Non solo per i residenti. Lo sanno bene i subappaltatori, dopo i numerosi incontri infruttuosi con i vertici della società incaricata di pagare i debiti. Dall'inizio lavori hanno incassato appena circa un 5 per cento dei contratti.

Linea senza soldi

Negli uffici di InfraTo l'attività di

progettazione, al momento, sembra andare avanti regolarmente, anche se il cantiere è immobile. Si pensa già al futuro, alla linea 2, ma mancano i fondi per pagare i lavori già fatti. «Negli scorsi giorni abbiamo provveduto ad inviare alla che gestisce i pagamenti - dicono gli imprenditori - copia delle nostre poche fatture quietanzate ed abbiamo avuto notizia che al completamento di questa procedura così complessa otterremo soltanto un misero dieci per cento dell'importo a credito e con tempi di pagamento non certamente brevi». Preoccupati dalle scadenze e dalle banche che premono sulle esposizioni finanziarie, gli imprenditori hanno chiesto anche di poter incontrare il sindaco Piero Fassino. Fiduciosi, attendono una risposta. In balia della crisi.

«Bloccheremo l'Italia: sarà il caos totale» E da lunedì scatta la "rivolta dei forconi"

→ La riunione è convocata poco dopo l'ora di cena in un circolo di periferia. Ci sono ambulanti, commercianti, disoccupati, giovani e anziani, elettori di centrodestra e centrosinistra, fascisti convinti e antifascisti militanti e la mescolanza di generi è già, in potenza, il risultato che vorranno ottenere dalla mezzanotte di lunedì. Il caos, poi il «blocco totale» e, due giorni dopo, l'assedio al Parlamento. «Sia ben chiaro a tutti che nei presidi che partiranno dal 9 dicembre in poi, in tutta Italia e l'11 a Roma, l'unica bandiera accettata sarà quella del tricolore! Tutti gli infiltrati di sinistra o di destra o altro verranno cacciati a calci nel sedere, promesso!». La precisazione è di uno dei gestori dei diversi gruppi o pagina Facebook nati negli ultimi due mesi per lanciare «dal basso» una vera e propria sollevazione popolare. Una forma di protesta che qualcuno teme possa sfociare nelle violente manifestazioni che incendiano la Grecia; una chiamata alla

«rivoluzione» ai tempi del social network che ad altri ricorda movimenti golpisti di estrema destra del passato. Chi vorrebbe mettere sulla mobilitazione il cappello di Forza Nuova, chi annuncia in piazza anche studenti, operai, movimenti e No Tav. Insomma, se non lo è già, sarà una vera babele. Da Torino, alcune settimane fa, diversi rappresentanti degli ambulanti aderenti al Goia-Ugl erano partiti alla volta di Bovolone, in provincia di Verona, per partecipare alla riunione organizzativa annunciata attraverso la pagina «Catena umana attorno al Parlamento italiano» da una miriade di sigle autonome e non, che riuniscono ambulanti, coltivatori, trasportatori e chi più ne ha più ne metta. C'era l'associazione Life degli imprenditori «antitasse» contro Equitalia, il «Movimento dei Forconi» nato in Sicilia tra pastori e artigiani, c'erano Cobas degli allevatori che si battono contro le «quote latte» e il Movimento autonomo dei trasportatori.

«Faremo una serie di azioni in tutta la penisola, isole comprese, cominciando da presidi che potrebbero diventare blocchi stradali e ferroviari» aveva spiegato Lucio Chiavegato del Life e le più preoccupate, oggi, sono le confederazioni e le associazioni di categoria. I presidenti provinciali di Confagricoltura e Cia, Paolo Dentis e Lodovico Actis Perinotto, hanno scritto al Prefetto di Torino, Paola Basilone. «In precedenti analoghe manifestazioni di protesta, si erano registrati gravi disagi e ingenti danni» si legge nella lettera. Ancora più diretta la Cna, con gli artigiani che scrivono alla prefettura per denunciare il clima «intimidatorio» che sta anticipando la protesta. «Cna - si legge in una nota - segnala in modo allarmante come la voce della protesta stia prendendo una deriva inquietante con vere e proprie minacce di spaccata delle vetrine dei negozi nei confronti di coloro che non si dimostrano compiacenti».

Enrico Romanetto

venerdì 6 dicembre 2013

5

CRONACAQUI TO

IL VICESINDACO TISI

«Malati cronici a rischio l'assistenza domiciliare»

A Torino, per 6mila malati cronici non autosufficienti e disabili, è a rischio il finanziamento della quota sanitaria destinata alle prestazioni di assistenza domiciliare, a meno che la Regione Piemonte non receda dal proposito di non considerare più spesa sanitaria questi interventi. A denunciarlo è il vicesindaco Elide Tisi, con una lettera inviata al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «La modalità con cui le Asl, dal 2006 ad oggi, hanno preso in carico le persone alle quali assicurare

prestazioni a domicilio, hanno tenuto conto anche dei criteri di economicità, considerando questo tipo di prestazione sufficiente a garantire la continuità assistenziale anche fuori dalla strutture ospedaliere. Al sistema sanitario spetta coprire una quota del 50%, il resto è pagato dal cittadino o, se indigente, dall'Amministrazione comunale».

Il timore che la Regione Piemonte intenda escludere dalla presa in carico in assistenza domiciliare più di 6.000 persone residenti a Torino «non trova corrispondenza in nessun atto della Giunta regionale e neppure nelle intenzioni dell'attuale amministrazione che, fin dal primo giorno del suo insediamento, ha sempre cercato di destinare le risorse congrue, in particolare alle fasce più deboli della popolazione». È la replica dell'assessore alla Sanità della Regione, Ugo Cavallera.

LA PIU' GRANDE RETE DELLA CITTA'

Chiuso per un mese il piccolo impero dei «compro oro»

I 29 negozi «A.Z.» aperti a Torino e nella provincia erano fuorilegge

La moglie gestisce 29 «compro oro» in Torino e provincia, il marito ha precedenti penali per usura e bancarotta fraudolenta. Ce n'è abbastanza per spingere il questore Antonino Cufalo a far abbassare le saracinesche della società «A.Z. srl» di Aurelia Zanni, che in pochi anni ha costruito un piccolo impero con le attività di compravendita di preziosi. Sono stati gli agenti del commissariato Barriera Nizza ad approfondire i controlli, in collaborazione con i colleghi della polizia amministrativa di corso Vinzaglio. E così, è saltato fuori che il marito di Zanni (Antonio Lo Giudice) era anche troppo presente nei

«compro oro» autorizzati dal questura a nome della moglie. In più, l'uomo era titolare del «Agenzia d'affari subalpina» con sede in via Maddalene specializzata nel commercio di gioielli e oggetti in oro. Senza licenza. Materiale che lui cedeva alla «A.Z. srl» e di lì finiva alle fonderie, assieme ai gioielli acquistati dall'azienda della moglie. In cambio, l'«Ads» riceveva una quota proporzionata ai gioielli portati a fondere.

Oltre a questo, Lo Giudice gestiva i rapporti con il commercialista di «A.Z.», i fornitori, le fonderie, le banche dove la moglie ha i conti correnti, ma dava anche disposizioni ai dipendenti di «A.Z.» sulle prelievi dell'oro oppure sui versamenti degli incassi negli uffici postali. In più, l'uomo era sovente nel punto vendita di via Cimarosa 104/B (dove intestata la licenza) e in occasione dei controlli della polizia era stato proprio lui a consegnare agli agenti il materiale richiesto.

CLA LAU

LA STAMPA P55

LA STAMPA P5

L'Ostensione aiuta il bilancio Che male c'è?

L clima di confusione politica e intellettuale che ci circonda sembra aver contagiato anche le menti di una parte dei cattolici torinesi. È l'impressione che si ricava da alcune reazioni sospettose all'annuncio dell'Ostensione della Sindone durante la primavera del 2015, in contemporanea con l'Expo che si svolgerà a Milano. Come se fosse sconveniente ammettere che un pellegrinaggio religioso possa anche avere effetti positivi per l'economia di Torino.

Da quando Papa Bergoglio ha cominciato la sua sacrosanta battaglia per una Chiesa più vicina al mondo che soffre, con particolare gravità, le conseguenze della crisi, servendosi anche di atti simbolici per manifestare l'esigenza di sobrietà nella vita ecclesiale, il denaro sembra far paura a un settore dei cattolici. Come se i soldi fossero il male assoluto e il male non fosse, invece, l'uso che se ne fa.

Questo smarrimento, in effetti, è all'origine degli incomprensibili travisamenti dell'iniziativa annunciata dal vescovo Nosiglia.

CONTINUA A PAG. 51

L'ostensione aiuta il bilancio Che male c'è?

SEGUE DA PAG. 43

Si offre ai tanti turisti che arriveranno a Milano per l'Expo l'opportunità di una straordinaria occasione, per i credenti, di contemplazione e di raccoglimento religioso. Proprio in un momento di crisi economica e sociale, tale pellegrinaggio può essere di aiuto e di conforto ad affrontare, con più forza e maggior serenità, circostanze di vita così difficili. Se, allo stesso tempo, questa decisione è anche utile al sostegno finanziario di tante famiglie che, dal commercio e dal turismo, traggono risorse per campare, non si vede perché ci sia qualcosa di poco raccomandabile.

La Chiesa, stimolata anche dall'indirizzo che Bergoglio ha voluto imprimere al suo pontificato, ha moltiplicato in questi mesi il suo impegno di volontariato sociale, con una suppeltenza preziosa e insostituibile all'opera dei servizi pubblici che cercano di alleviare le sofferenze di un'area di povertà estesa a fasce di popolazione sempre più numerose. Se, poi, riesce ad aiutare, nelle forme più varie, pure l'economia cittadina a superare un momento difficile, questo contributo è altamente meritorio e tutt'altro che inopportuno.

A questo proposito, il vescovo Nosiglia poteva essere anche meno timoroso di fraintendimenti un po' ipocriti, rispondendo con un candido «sì» alla domanda se «l'Ostensione fosse anche una risposta alla crisi». Ma di questi tempi, anche un vescovo, forse, deve temere la sciocca demagogia di alcuni suoi fedeli.

DAL 6 ALL'8 DICEMBRE PORTE APERTE AL COTTOLENGO

Da venerdì 6 a domenica 8 dicembre il Cottolengo di Torino apre le porte al pubblico proponendo un «cammino della solidarietà per i bambini delle Missioni Cottolenghine». L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio Progetti e Raccolta Fondi Cottolengo in collaborazione con Associazione Outsider, cooperativa Cavoli Nostri e il Volontariato del Cottolengo. Si tratta di un'occasione per vedere all'interno il Cottolengo, con una guida (su prenotazione al numero verde 800121952 o nella pagina web dedicata alle prenotazioni su www.donazioni.cottolengo.org), oltre che per visitare le mostre allestite con i manufatti artigianali realizzati dagli ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza, nei numerosi laboratori: pittura, cartapesta, stencil, maglia e cucito, ceramica e altri (entrata da via Cottolengo 12 e da via San Pietro in Vincoli 9). L'ingresso ai laboratori con manufatti artigianali, che possono essere acquistati e diventare così regali natalizi, è libero dalle 9 alle 18,30.

Venerdì alle 10 si svolgerà l'inaugurazione con nomina degli «Ambasciatori di Solidarietà» da parte del «Comitato Unora».

[D.A.J.]

LA STAMPA
P43

LA
STAMPA
P43

TANTI ALLESTIMENTI IN TUTTA LA CITTÀ

PRESEPI NELLO SCRIGNO OPPURE TRA LE GIOSTRE

DOMENICO AGASSO JR

Iniziato l'Avvento, tempo di avvicinamento e preparazione al Natale, e dunque periodo di presepi. Ecco le principali rappresentazioni torinesi della Natività.

È allestita presso l'emporio Casa Wiwa (via Morandi 3) un'esposizione di Presepi provenienti da tutto il pianeta, come simbolo di pace e mondialità. Apertura al pubblico dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30, il sabato dalle 10 alle 19,30.

L'associazione culturale **Compagnia di Valfrè**, in collaborazione con la Congregazione dei Padri filippini, ripropone «Presepi nello scrigno» di Sandra Coluccia. «Presepi come opere d'arte, capolavori in miniatura racchiusi all'interno di sorprendenti scrigni che, dischiudendosi, diventano paesaggi e luoghi di un immaginario correlato sì alla Natività di Cristo, ma anche all'attualità di questo nostro mondo in perenne conflitto e sofferenza», spiega Guido Curto. Sono visitabili nella Sala Valfrè (via Accademia delle Scienze 11) il 7 e 8 dicembre dalle 10 alle 19. Ingresso libero.

L'Anesv e l'Agis organizzano la 36ª edizione della manifestazione **Natale in giostra**, che si svolge nel 5º padiglione di Torino Esposizioni (corso Massimo D'Azeglio 15), in cui è allestito il presepe realizzato in collaborazione con l'Oratorio salesiano di San Luigi e della parrocchia Santi Pietro e Paolo (zona San Salvatore). Il presepe è visitabile nei seguenti orari: giorni feriali dalle 15,30 alle 19 e dalle 21 alle 24; dal 22 dicembre all'Epifania dalle 15,30 alle 24; giorni prefestivi dalle 15,30 alle 24; giorni festivi dalle 10,30 alle 24.

L'Acimp, in collaborazione con la parrocchia Beato Pier Giorgio Frassati e l'Associazione Radici e Ali lancia la mostra e il concorso di **presepi tradizionali artistici artigianali**. La mostra sarà inaugurata l'8 dicembre alle 15,30 presso la parrocchia di via Pietro Cossa 280/2. La rassegna resterà aperta - a ingresso gratuito - fino all'Epifania, nei seguenti orari: giorni feriali dalle 15,30 alle 18,30, giorni prefestivi e festivi dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Il presepio meccanico della **parrocchia SS. Annunziata** (via Po 45) presenta più di 200 personaggi (con altezza dai 25 ai 90cm) di cui oltre 100 in animazione. Inol-

APPUNTAMENTI 35 ●

tre ci sono: un impianto idraulico che alimenta furni, laghetti e fontanelle, e un effetto giorno/notte. È visitabile fino all'Epifania: nei giorni feriali dalle 14,30 alle 19,30, sabato e festivi dalle 10,30 alle 19,30; aperture straordinarie: 7 e 14 dicembre dalle 21,30 alle 23,30; Natale dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30; 31 dicembre dalle 10,30 alle 14,30; Capodanno dalle 14,30 alle 19,30.

La Torre di Oglianico, ingresso principale del **Borgo Medievale** (viale Virgilio 107), è sfondo per l'«Omaggio alla Natività», installazione liberamente tratta dal dipinto di Konrad Witz «Adorazione dei Magi» del 1444. È visitabile dall'8 dicembre al 19 gennaio dalle 9 alle 19 (ingresso libero).

Il Gruppo Amici del Presepe dell'**Oratorio salesiano Michele Rua** (via Paisiello 44), a partire dall'8 dicembre, apre al pubblico il Presepe meccanico che si estende su 35mq, ispirato alla Palestina del tempo di Gesù. È visitabile nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19, e nei giorni feriali dalle 15,30 alle 19.

È il più «alto» presepe di Torino quello realizzato nella **Real Basilica di Superga**, che si ispira alla tradizione napoletana e utilizza le statuette del patrimonio della Basilica. È visitabile dall'8 dicembre negli orari di apertura della Basilica.

Domenica 8 dicembre, presso la **Cappella dei Mercanti** di via Garibaldi 25, prima della S.Messa delle 11, sarà visibile l'artistico Presepe di sei grandi statue dell'800 con la coreografia barocca di E. Ajani. Entrata libera.

Nella luce della fede è mancata

suor Maria Chiara Margaria
clarissa cappuccina

Lo annunciano le consorelle e i famigliari tutti. Le Esequie saranno celebrate sabato 7 alle ore 10,30 nella chiesa del Monastero corso Casale 42.

-Torino, 5 dicembre 2013

SABATO 14 MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL

I sindacati scendono in piazza "Basta cambiali a Cota"

Sel raccoglie
le firme on line
per le dimissioni
della giunta

In piazza sabato 14 dicembre, da piazza Vittorio a piazza Castello: una manifestazione regionale per cambiare la legge di stabilità e per protestare contro le politiche della giunta Cota.

La annunciano Alberto Tomasso, Giovanna Ventura e Gianni Cortese, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Il titolo del-

l'iniziativa è emblematico: «Basta cambiali in bianco! Siamo stufi di promesse, servono atti concreti». La dimostrazione che anche i sindacati, e non solo l'opposizione, scaldano i motori. L'inchiesta sui rimborsi, che ha tramortito il Consiglio, non è un dettaglio. Infatti si ritaglia uno spazio nel volantino: «Tanta gente soffre, mentre c'è chi spende soldi pubblici senza giustificazione».

Gli stessi rimborsi, e stipendi, e indennità contro i quali si è scagliato mercoledì, a Bologna, Matteo Renzi. «Vanno eliminati, il sistema dei contributi regionali non può andare avanti così - ha detto riferendosi alle inchieste in diver-

se Regioni, Piemonte compreso - . Se c'è uno che frega, se qualcuno non ha seguito le regole, è bene che vada a casa. Punto».

Quella di sabato 14 è l'indizio di una mobilitazione che potrebbe diventare permanente. Un altro attacco a Cota, e alla sua maggioranza, in aggiunta alle manovre dell'opposizione. Sel Piemonte ribadisce la necessità che le forze di minoranza a Palazzo Lascaris «assumano congiuntamente tutte le iniziative utili, compresa quella delle dimissioni in massa dal Consiglio, per arrivare alla caduta della giunta Cota». «Aumenti del trasporto pubblico, riduzione delle corse, riduzione delle ri-

orse destinate alle prestazioni di tipo socio assistenziale, politiche sanitarie che hanno penalizzato le prestazioni: quanto basta, per invitare tutti i piemontesi a sottoscrivere la petizione con la richiesta di dimissioni della giunta Cota (<http://chn.ge/1hAc0mg>). A proposito di Sanità, l'assessore Cavallera si è impegnato in commissione a proporre alla giunta la proroga della sospensione degli adeguamenti delle tariffe dei Nuclei Alzheimer temporanei e dei Centri diurni Alzheimer fino a che lo Stato non ridiscuterà le quote di compartecipazione tra il servizio sanitario e le famiglie (oggi fissate al 50%).

[ALE.MONI]

TO 7

ATTUALITÀ | 11

Torino. Caso Musy, ora l'accusa è omicidio volontario

Torino. Omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, dai motivi abietti e futili, dallo stato di minorata difesa della vittima. È un'accusa da ergastolo quella che si allunga su Francesco Furchi, il presunto carnefice del consigliere comunale torinese Alberto Musy. Lo sviluppo è l'inevitabile conseguenza di una perizia: c'è un «nesso di causa unico ed esclusivo» fra i colpi di pistola sparati contro Musy sotto casa da un misterioso uomo con il casco il 21 marzo 2012 e la morte, arrivata lo scorso 23 ottobre, dopo diciannove mesi, prima di «coma profondo» e poi di «stato vegetativo per-

manente». A dirlo è il medico legale Luca Tajana. «Il decesso è dovuto a una insufficienza cardiorespiratoria ma il paziente era in preda a una broncopneumite bilaterale. Nelle sue condizioni le difese immunitarie erano basse e le cure impossibili. E quelle condizioni erano il prodotto di un gravissimo trauma encefalico» provocato dalla pallottola che lo colpì di striscio alla testa. E allora è un omicidio. Durante l'autopsia è stato anche recuperato un proiettile che si era conficcato nella schiena di Musy, ma che finora non era stato possibile estrarre. Furchi ha ascoltato in silenzio

e senza commentare la drammatica svolta della sua situazione processuale. Gli inquirenti sono convinti che a sparare sia stato lui, il faccendiere spinto dalla vendetta: Musy, integerrimo avvocato prestato alla politica (militava nell'Udc) non voleva assecondare i suoi maneggi. Ma le indagini non si fermano: una meticolosa quanto riservata inchiesta parallela è ancora in corso per cercare eventuali complici e per chiarire dei punti ancora oscuri. Furchi ha sempre negato l'accusa.